

www.museosanmichele.it

Anno 6, n° 6, novembre 2008. Supplemento a SM Annali di San Michele. Rivista annuale del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina di San Michele all'Adige. ISSN 1120-5687. Autorizzazione del Tribunale di Trento n° 601 di data 2 giugno 1988. Direttore responsabile: Paolo Campostrini. Direttore editoriale: Giovanni Kezich.

5 novembre 2008 – San Michele all'Adige

NEWSLETTER DEL MUSEO DEGLI USI E COSTUMI DELLA GENTE TARENTINA

A GAETANO FORNI IL PREMIO MARIANI 2008

Il Premio Internazionale di Etnografia alpina "Michelangelo Mariani" istituito nel 1986 e giunto alla sua VIII edizione, viene assegnato quest'anno all'insigne storico dell'agricoltura ed etnomuseografo Gaetano Forni.

Milanese, nonché noneso di adozione, Gaetano Forni ha pubblicato circa trecento lavori storico-etno-archeologici, in particolare sulle tecniche e gli strumenti di lavoro rurale. Dirige il Museo Lombardo di Storia dell'Agricoltura. Socio fondatore di varie associazioni internazionali di studi agronomici e museologici, è socio ordinario dell'Accademia dei Georgofili ed honorary member dell'Association Internationale des Mées d'Agriculture (UNESCO). Coautore della *Guida ai musei etnografici italiani*. Curatore della *Storia dell'agricoltura italiana*, autore di *Un'analisi antropologica del '68*. È stato insignito di diversi premi nazionali ed internazionali. Ha tenuto lezioni in Università in Svizzera e in Olanda.

Il Premio Mariani, intitolato all'autore di *Trento con il Sacro Concilio et altri notabili* (1673), viene conferito dal MUCGT ogni 3 anni. Destinatari del Premio sono studiosi che nel corso della loro carriera si sono distinti nel campo dell'etnografia di ambito alpino. I medagliati del passato sono Giuseppe Šebesta, Milko Maticetov, John Cole ed Eric Wolf, Giovan Battista Pellegrini, Jean-François Bergier e Mario Rigoni Stern.



NUOVE SALE PER IL MUSEO DI SAN MICHELE

Nel giorno in cui la comunità di San Michele all'Adige ha festeggiato il suo patrono, domenica 28 settembre, con un giorno di anticipo rispetto al calendario liturgico, il MUCGT ha inaugurato le nuove aree.

Il restauro dell'ala orientale ci ha restituito anche questa parte dell'antico convento della Prepositura agostiniana che si offre di nuovo come complesso monumentale a quanti vogliono prestarle l'attenzione che merita. Questo grazie all'intervento della Provincia Autonoma di Trento, attuato sotto la tutela della sua Soprintendenza.

Eppure, la Prepositura è più nota per i patrimoni che custodisce entro le sue mura che per le mura stesse: da un lato la Fondazione Mach, con oltre centotrenta anni di esperienza in agricoltura e quarantuno in viticoltura e enologia, dall'altro il Museo, con all'attivo quaranta anni esatti di militanza nell'etnografia alpina.

Il MUCGT possiede quasi 12.400 oggetti, poco meno di 8.000 sono attualmente esposti. Una delle due nuove sale è stata pensata per mostre temporanee; offrirà l'opportunità di esporre collezioni o materiali appena restaurati, di presentare risultati di ricerche e studi svolti dai conservatori, di



ospitare allestimenti ideati da altri e, dunque, di richiamare in modo periodico abituali e nuovi visitatori. Obiettivo primario di questa istituzione è anche trasmettere, con una propria didattica rivolta ai giovani, alcuni elementi distintivi del vivere in montagna. Aule in cui possano comodamente sperimentare, fare, oppure essere spettatori, sono sembrate indispensabili alle classi per aiutare a capire il corretto processo di patrimonializzazione. Di ulteriori spazi il MUCGT ha sempre avuto necessità anche per organizzare incontri e seminari o per proiettare film o presentare pubblicazioni; questa esigenza potrà essere soddisfatta con l'anfiteatro polifunzionale. Infine, certo non

ultima per importanza data la sua specializzazione e gli oltre 16.000 volumi cui vanno aggiunte riviste, atlanti e enciclopedie, c'è la nuova biblioteca; sarà dedicata al fondatore del MUCGT Giuseppe Šebesta e troverà posto nei silenziosi e luminosi corridoi soprastanti il chiostro, con la mediateca e l'Archivio Provinciale della Tradizione Orale. Questo è a nostro parere uno dei due interni in cui il genius loci si rende sensibile; l'altro è nel sottosuolo, nella grotta in cui verrà illustrato il particolare legame tra il culto tributato all'Arcangelo Michele e i musei di tradizioni popolari. Due spiriti tutelari a due piani diversi... migliori sorte non si poteva sperare!

Emanuela Renzetti

IL '68 DEGLI ETNOLOGI

Ricordi con rabbia e senza nel 40° anniversario del Museo di San Michele



Per celebrare il quarantennale di un Museo importante, che coincide con quello del Maggio francese, di Valle Giulia e di tanti eventi che hanno investito in pieno, come è noto, anche la giovanissima Facoltà di Sociologia a Trento, lo SPEA, giunto al suo XII ciclo di incontri, si cimenta quest'anno (7-8 novembre 2008 a San Michele) con una riflessione sul 1968, visto e vissuto dal punto di vista degli etnologi. Che cos'è stato, per la riflessione teorica, per la ricerca sul campo, per l'intervento più o meno militante nel sociale, nel mondo contadino, nel mondo operaio, per i fondamenti

della storia orale nel nostro paese? Quali prospettive, quali temi, quali tensioni di quell'epoca risultano ancora attuali? Quali vanno aggiornati, rivisti, rispediti al mittente? Quali i ricordi, le tensioni, le idee da preservarsi?

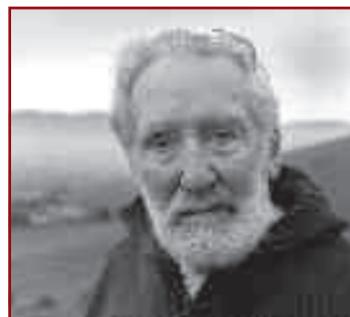
È proprio nel 1968, infatti, che una scienza tradizionalmente avulsa e anzi contrapposta alla storia, l'etnologia, finisce per subirne il fascino e per piegarsi alle sue urgenze. Nasce così in Italia una disciplina militante del folklore e dell'etnologia che, incarnando dopo lo iato di un ventennio la scomunica demartianiana contro l'etnologia naturalista, si rende organica alle esigenze non più prescindibili della riscossa epocale e del riscatto sociale dei ceti e anche dei popoli che essa studia. Per l'etnologia del nostro paese – si chiamava ancora così, in bilico tra una *etnografia* in via di pensionamento e una *antropologia culturale* ancora semiconosciuta quale prodotto d'importazione – più che di uno scossone, si trattò di un vero e proprio atto di rifondazione integrale, per una disciplina nuova,

ormai del tutto distante e autonoma sia rispetto alla tradizione coloniale sia all'umanesimo esoterico d'alto bordo che avevano fino a quel momento presidato la scena.

Ecco quindi manifestarsi, proprio intorno al 1968, le esperienze distanti eppure sottilmente collegate dal classico *fil rouge* del folk revival, della ricerca sul campo, della nascita di insegnamenti universitari e di musei etnografici di impianto totalmente nuovo: i musei della civiltà contadina. Non ultimo, tra questi, il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, il cui atto di nascita originale fa data appunto al 5 novembre 1968.

Ripercorrere oggi, a quarant'anni giusti di distanza, gli eventi e le idee di quella stagione, è certamente rivelatore, da parte della professione demoetnoantropologica, di un'inveterata e inguaribile attitudine antistorica. Nulla, infatti, può essere più anacronistico, nella temperie di oggi, di una rievocazione pur ragionata e adeguatamente pacata, del '68 e delle sue urgenze.

Giovanni Kezich



"Così una dolce malinconia ti prende, la melanconia dell'autunno, e sotto un larice, all'asciutto, cerchi anche tu un luogo dove accucciarti per meditare sulle stagioni della tua vita e sull'esistenza che corre via con i ricordi che diventano preghiera di ringraziamento per la vita che hai avuto e per i doni che la natura ti elargisce." MRS, *Stagioni*, 2006. Mario Rigoni Stern, il grande scrittore, amico incomparabile della montagna e di chi la abita, amico del Trentino, e amico del nostro Museo (dal Museo è stato, fra l'altro insignito nel 2005 del Premio Internazionale di Etnografia alpina "Michelangelo Mariani", VII edizione), è morto il 16 giugno 2008 nella sua casa di Asiago. Non sarà dimenticato.

ALL'INTERNO

TRENTOFILMFESTIVAL

Eurorama 2	2
Parco dei mestieri 2008	2
Alla montagna assistita	
il Premio MUCGT	2
Vecchia montagna di sempre ...	2

CARNIVAL KING OF EUROPE

La mostra, il film, il sito internet	3
4 carnevali e 1/2	3
3 carnevali e 1/2 vince il Premio Nigra	3
Carnascià 2008 de Soraga	3

Le leggende delle Anguane	4
Itinerari etnografici in Trentino ..	4
Le leggende dell'Uomo Selvatico ..	4
SM Annali di San Michele 21/2008	4

I sabati del villaggio	5
Mondial Folk	5
Attività e percorsi didattici 2008/09	5

Antichi dipinti dietro vetro	6
La cassa della sposa	6
Tutti i legni del carro	6
Stile trentino	6

News	7
------------	---



EURORAMA 2

Rassegna del cinema etnografico curata dal Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina

C'era una volta nell'Europa dell'Est è il titolo del viaggio cinematografico proposto dal Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina in occasione del 56° TrentoFilmfestival. Secondo la formula propria di EURORAMA i film sono stati selezionati tra i vincitori dei festival etnografici europei dell'ultimo biennio - Manchester Parigi Nuoro Gottinga Amsterdam Londra Joensuu Sibiu Mosca Pärnu Belgrado Lubiana Budapest - in modo da offrire un'occasione unica di poter vedere in una sola volta il meglio della cinematografia etnografica di ambito europeo. Un viaggio che ha attraversato da sud a nord tutto l'est europeo: Grecia, Albania, Macedonia, Bulgaria, Serbia, Bosnia, Ungheria, Slovacchia, Slesia, Ucraina e Russia. Temi comuni ai film in programma, all'interno di un vero e proprio rompicapo etnico, sono stati i piccoli e grandi dilemmi di nazionalità e nazionalismi, e il sentimento del risveglio di un intero continente fino a ieri emarginato, e oggi assillato da povertà e spopolamento.

Sette i film proiettati nella prima sessione: *Garlic and Watermelons*, degli statunitensi Cameron Hickey e Lauren Feeney, segue le vicende di alcune famiglie rom costrette ad abbandonare l'accampamento in cui vivono, per far posto a nuovi impianti sportivi delle Olimpiadi di Atene. *Song for a Lost Country*, di Bernard Lortat-Jacob e Hélène Delaporte, ci introduce in un villaggio della Grecia che gli albanesi musulmani hanno dovuto lasciare dopo

la guerra; la nostalgia per questa terra è rimasta viva nei testi e nelle melodie di molti canti. *Divorce Albanian Style*, di Adela Peeva, racconta le vicende di alcune coppie sposatesi in Albania, poi costrette a separarsi durante la dittatura di Enver Hoxha. In *Peace for all*, della macedone Elizabeta Koneska, i cristiani ortodossi e diversi gruppi religiosi dell'Islam pregano nella stessa chiesa ortodossa. In *Muslim Labyrinths*, di Asen Balicki e Antonii Donchev, conosciamo i "Pomak", abitanti di un villaggio bulgaro, convertiti all'Islam circa tre secoli fa. *I, the deceased*, di Danijela Dragosavac e Paun Es Durlic, prodotto dal Museo etnografico di Majdanpek (Serbia), presenta il "Pomane", un antico rituale della Valacchia dedicato ai defunti. *Not if You Can But You Must*, di Masa Hilcisin, indaga la condizione della donna nel villaggio di Lukomir, in Bosnia-Erzegovina.

Nella seconda giornata Giovanni Kezich, Antonella Mott, Cesare Poppi e Michele Trentini, hanno presentato il progetto europeo *Carnival King of Europe* e i materiali audiovisivi realizzati nel corso di un'indagine antropologico-visuale condotta in diverse località in Italia, Bulgaria, Croazia e Macedonia. La rassegna è poi ripresa con la proiezione dei film *The Angelmakers*, di Astrid Bussink, surreale vicenda ambientata in un remoto villaggio ungherese, che vide numerose donne accusate di aver ucciso i mariti con l'arsenico. *Sona and her family*, di Daniela Rusnokova,



storia toccante di una ragazza rom e della sua assai numerosa famiglia. *Corpus Christi* di Adam Sikora, *Lopukhovo* di Jara Malevez, e *Pryrechny, the town that no longer exists* di Tone Grøttjord hanno narrato le storie dimenticate di paesi semiabbandonati, in Polonia, in Ucraina e in Russia. Tutti ambientati nella sconfinata periferia siberiana i tre film che hanno chiuso la rassegna: *Tiny Katerina*, di Ivan Golovnev, e *Yaptik Hasse*, di Edgar Bartenev, splendidi affreschi sulla quotidianità e lo stile di vita delle popolazioni seminomadi dei Khanty e dei Nenets, infine *Seeds*, di Wojciech Kasperski, struggente dramma familiare ambientato sui monti Altai. Come in occasione della prima edizione il pubblico del TrentoFilmfestival ha partecipato numeroso alle proiezioni e alle conversazioni con gli autori presenti in sala. Un arrivederci alla terza edizione di EURORAMA e al 57° TrentoFilmfestival.

Michele Trentini

TrentoFilmfestival Parco dei mestieri 2008 *Farina del mio sacco*

Nell'ambito del TrentoFilmfestival, per il quarto anno consecutivo i Servizi educativi del MUCGT hanno preso parte alle attività didattiche per scuole e famiglie proposte nell'accogliente cornice del *Parco dei Mestieri*, allestito nel giardino vescovile di piazza Fiera. Il tema scelto per l'ultima edizione è stato quello della farina, o meglio delle tecniche tradizionali di molitura utilizzate in Trentino per la lavorazione dei cereali, a cominciare da quelle più antiche eseguite con strumenti semplici come macinello e levigatoio, pestello e mortaio, fino ad arrivare alle macchine rotatorie del mulino ad acqua di tipo vitruviano.

I circa 600 bambini intervenuti al la-

boratorio hanno dunque potuto sperimentare con mano alcune semplici tecniche di macinazione, valutandone caratteristiche e differenze e imparando a riconoscere i diversi cereali legati alle colture tradizionali dell'arco alpino: non solo frumento, ma anche e soprattutto granturco, grano saraceno, orzo e segale. Grazie alla farina uscita "dal loro sacco" si sono infine cimentati con la delicata arte della panificazione, divertendosi a impiasticciarsi le mani con l'impasto che, dopo l'opportuno tempo di lievitazione e cottura, si è tramutato in un piccolo ma croccante spuntino da gustare a casa in ricordo della giornata.

Giorgia Sossass

Alla montagna assistita il Premio MUCGT al TrentoFilmfestival



Il Premio "Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina", giunto alla sua XI edizione 2008 è stato assegnato a **Ossignur! La montagna assistita** di Sandro Gastinelli, Marzia Pellegrino (Italia) - 62' con la seguente motivazione: "In una montagna spopolata e senile nonché interamente automobilizzata, una piccola squadra di operatori socio-sanitari, giovani e no, smaliziati ma non cinici e anzi profondamente commessi al proprio impegno, prestano agli anziani bisognosi le più elementari forme di assistenza a domicilio, e così reclamando a sé in un quadro generale di povertà e di abbandono, attraverso l'umile efficacia del proprio lavoro quotidiano, le ragioni della vita. Con semplicità, con garbo, con intelligenza il film propone una testimonianza laica ed efficace per la comprensione di un aspetto non secondario della condizione alpina di oggi". Il Premio viene assegnato ogni anno all'opera cinematografica iscritta al TrentoFilmfestival Montagna Esplorazione Avventura che "con rigore documentario etno-antropologico, meglio sappia rappresentare gli usi e i costumi delle genti della montagna".



Vecchia montagna di sempre. Usi e consumi della tradizione

Le valli trentine, così come anche le altre valli alpine, sono territori estremamente complessi all'interno dei quali convivono spazi esistenziali molteplici, modalità di interazioni plurime, realtà differenti e interconnesse. Tra gli spazi presenti in questo ambiente ve ne è uno interamente dedicato alla conservazione, alla ricostruzione e alla messa in mostra della *vecchia montagna di sempre*. Si tratta di un luogo all'interno del quale si accumula, si conserva, si protegge, si cataloga, si organizza e si mostra tutto ciò che rinvia a un passato mitico della montagna; un luogo dove si vive una sorta di eterno presente, protetti dalle erosioni temporali e posseduti da una sorta di euforia delle origini e quasi dell'eternità. A partire da resti e da ricordi sempre più lontani e vaghi, e attraverso forme di teatralizzazione via via più elaborate e stereotipate, i montanari costruiscono infinite miniature e danno vita a innumerevoli occasioni rituali grazie alle quali, loro stessi e tutti quelli che vi prendono parte, celebrano e rivivono la vecchia montagna di sempre. A questo proposito in Trentino, ormai da parecchi anni, ogni fine settimana da maggio a novembre e in maniera più diluita nei restanti mesi dell'anno, le comunità organizzano innumerevoli riti e cerimonie a sfondo paesane. Si passa dalle rassegne dei vini paesani alle feste dei portoni, dalle sagre per i patroni alle rievocazioni dei mestieri di un tempo, dalle cene de sti ani alle



Festa dell'agricoltura, Caderzone, agosto 2008

manifestazioni eno-gastronomiche, dalle caserade in piazza alle feste del fieno, dal palio delle contrade e delle frazioni alle feste nei vecchi fienili e nei masi, dalle fiere dell'artigianato alle

mostre del bestiame, dalle feste per il rientro delle mucche, delle capre e delle pecore dall'alpeggio a quelle dedicate ai prodotti tipici, come il radicchio, le patate, l'uva, le mele, le castagne, i

salumi, ecc. Questo insieme di eventi tradizionali costituisce in qualche modo il cuore dello spazio della vecchia montagna di sempre. I singoli eventi, estremamente curati ed elaborati anche

dal punto di vista estetico, tanto che potremmo parlare di una vera e propria estetica della tradizione, svolgono un ruolo fondamentale nel sistema di relazioni e di interazioni, di scambi e di produzioni identitarie delle valli: essi costituiscono uno degli elementi centrali della vita sociale e culturale delle comunità.

Il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina di San Michele all'Adige, con il contributo dalla Fondazione Caritro, lo scorso mese di giugno ha avviato un'indagine di tipo etnografico che si protrarrà per due anni, su questo particolare spazio di vita nelle valli trentine, con l'obiettivo primario di effettuare un censimento e una mappatura di tutte le occasioni di ritualità collettiva a sfondo tradizionale che si svolgono durante l'anno sul territorio provinciale. Tali manifestazioni, tra l'altro, dal punto di vista del Museo costituiscono un enorme patrimonio di beni di tipo immateriale non ancora inventariato che sino ad ora non ha trovato né una trattazione completa ed esaustiva, né una effettiva valorizzazione. Secondariamente il gruppo di ricerca del Museo è interessato a definire meglio anche i caratteri e le strutture antropologiche profonde dello spazio di vita della vecchia montagna di sempre e a metterne in risalto le regole e le logiche di funzionamento, i percorsi interni (anche nell'ottica di una eventuale valorizzazione), le reti di collegamento delle varie realtà e i confini, in gran parte impercettibili, con gli altri spazi esistenziali.

Christian Arnoldi

carnival king of europe



Carnival King of Europe Carnevale Re d'Europa

La mostra, il film, il sito internet.

Procede sotto i migliori auspici il lavoro per il progetto **Carnival King of Europe / Carnevale Re d'Europa**, che ha visto nell'inverno 2008 l'équipe internazionale di ricerca impegnata in Croazia, Bulgaria, Trentino, Macedonia, in un fitto programma di appuntamenti carnevaleschi. Al progetto finanziato nell'ambito del Programma Cultura 2007 dell'UE, hanno aderito, oltre all'Italia che è il paese promotore (con il nostro Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina), la Francia (Musée des Civilisations de l'Europe et de la Méditerranée, Marsiglia), la Croazia (Museo etnografico, Zagabria), la Macedonia (Museo etnografico nazionale, Skopje), e la Bulgaria (Museo etnografico nazionale, Sofia). Scopo del progetto è andare a individuare ed esplorare le radici comuni del carnevale europeo, nell'ambito dei riti invernali della fertilità che vengono ancora oggi messi in atto in un gran numero di comunità rurali più o meno remote. Previsto, per il prosieguo del 2008, l'allestimento di una mostra, curata da Franco Didoné, che si inaugura a San Michele all'Adige il 22 novembre 2008, e che nel 2009 sarà a Zagabria, Sofia, Skopje e nel 2010 a Marsiglia, oltre alla messa in rete di www.carnivalkingofeurope.it, e all'edizione di al-

meno una parte della documentazione filmica raccolta sul campo.

Parte integrante della mostra itinerante è infatti il film **Carnival King of Europe / Carnevale Re d'Europa**, (super-DVD, Italia, 17' 30", MUCGT 2008) di Giovanni Kezich e Michele Trentini, vera e propria antologia sintetica del carnevale europeo nei due contesti di riferimento alpino e balcanico, con alcune interessanti escursioni sarde, che contiene i materiali originali di una venticinquina di situazioni carnevalesche diverse. Antichi rituali per la fertilità, la prosperità e i buoni raccolti vengono infatti ancor oggi messi in atto durante l'inverno ai quattro angoli d'Europa. Il film si basa sul presupposto, ampiamente verificato sul campo, che questi riti di fertilità siano in effetti il nucleo originario del nostro cosiddetto "Carnevale" e che i loro temi, personaggi e azioni si possano ricondurre alla struttura di un medesimo dramma antico, suddiviso in varie parti, che sono riconoscibili nella loro segmentazione strutturale ovunque o quasi ovunque. A una *prima fase* paurosa, che consiste nella chiassosa invasione dello spazio paesano da parte di alieni scampananti semidemoniaci, fa infatti di solito seguito



una *fase cerimoniale*, annunciata da un corteo di arlecchini incappucciati, e imperniata sul rito di quel *matrimonio per finta*, che troviamo nel segmento centrale di moltissimi carnevali. Molto spesso in questa seconda fase, fa capolino un altro rito antichissimo, quello dell'*aratura* e della *semina* in piazza. Segue la *terza fase buffonesca*, trasgressiva, caratterizzata dalle maschere dei pagliacci e dei "brutti", dai corpi a corpo sul selciato, dalle pantomime oscene. L'*epilogo* è di solito con il fuoco: i grandi falò che con la chiamata di marzo annunciano la fine dell'inverno e il ritorno della primavera. Così, all'interno di questa struttura evidentemente non casuale, ma anzi ricorrente e in qualche modo preordinata, il regno di Carnevale, solo in apparenza sregolato ed effimero, si può considerare uno dei più estesi e duraturi nella storia del continente europeo, e Carnevale stesso - come vuole l'idea del progetto - un vero e proprio "Re d'Europa".

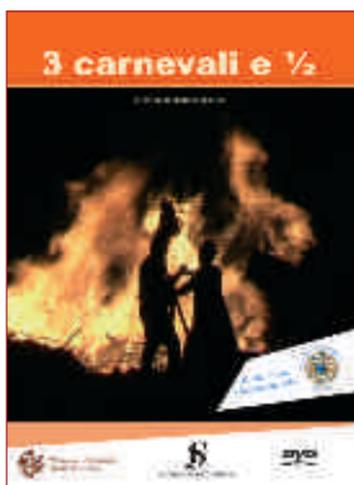
G. K.



DG Istruzione e cultura
Programma «Cultura»



3 carnevali e 1/2 vince il Premio Nigra Antropologia Visiva



Il film documentario *3 carnevali e 1/2* prodotto dal Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina ha vinto il Premio Costantino Nigra 2007, per la sezione di antropologia visuale e sistemi multimediali.

La giuria, composta da Antonino Buttitta, Franco Cardini, Pietro Clemente, Piercarlo Grimaldi, Sergio

Pugliesi e Giovanni Zoppi ha assegnato il premio a *3 carnevali e 1/2* ex aequo con il film *La maialata. La stagione del suino* di Carlo Fiorani e Michael Opalenski, prodotto dall'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo.

Il Premio Costantino Nigra, istituito per promuovere studi e ricerche di interesse demoetnoantropologico e giunto alla sua quinta edizione, è organizzato con scadenza biennale dalla Comunità Montana Valle Sacra e dal Comune di Castelnuovo Nigra con la Regione Piemonte, la Provincia di Torino, la Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, il Centro Etnologico Canavesano, e con il patrocinio della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale.

La cerimonia di premiazione si è tenuta il 27 giugno 2008 a Castelnuovo Nigra, in occasione del convegno di studi *Le opere e i giorni di Costantino Nigra etnologo*, per il centenario della morte dello stu-

dioso piemontese. *3 carnevali e 1/2* racconta quattro dei più significativi carnevali tradizionali che ancora oggi si svolgono nel Trentino: a Valfloriana in val di Fiemme, a Grauno in val di Cembra, a Palù del Fèrsina nella val dei Mòcheni, e a Varignano presso Arco. Girato nei mesi di febbraio 2006 e 2007, il film propone una documentazione etnografica rigorosa e sintetica, senza commento parlato o musicale che non derivi direttamente da quanto registrato sul posto, cioè le immagini e i suoni carichi di significato e perfettamente capaci di trasmettere le emozioni e le suggestioni che ancor oggi queste rappresentazioni dalle origini remote riescono a suscitare. Il film è disponibile in DVD, a cura del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina e dalla casa editrice Antersass.

3 carnevali e 1/2

Regia, fotografia e montaggio:

Michele Trentini

Ideazione e testi:

Giovanni Kezich

Assistente al suono:

Antonella Mott

Ricerca: Marta Bazzanella,

Giovanni Kezich, Antonella Mott,

Michele Trentini

Produzione: MUCGT 2007

Durata: 52 min.

4 carnevali e 1/2

Prima Festa del Carnevale Alpino a San Michele all'Adige



La grande sfilata dei carri mascherati di San Michele all'Adige, che da quasi trent'anni inaugura nel Trentino la breve ma intensa stagione del carnevale, si è proposta quest'anno come *Prima Festa del Carnevale Alpino* ospitando alcuni gruppi storici dei carnevali tradizionali del Trentino più antichi ed emblematici, riti invernali di fertilità che oggi come ieri vengono ancora messi in atto in molti paesi. Così, insieme ai festosi carri mascherati di sempre, quest'anno è stato possibile vedere sfilare tra Grumo e San Michele il *bufón* e i *laché* di Penia in val di Fassa, i *matòci* e gli *arlecchini* di Valfloriana e i misteriosi baldacchini in alloro e bambù di Varignano presso Arco.

Alla vigilia dell'evento è stata inaugurata la mostra *4 carnevali e 1/2* in cui, accanto a maschere, personaggi e album dei ricordi dei carnevali trentini tradizionali, sono stati presentati

i libri sul carnevale posseduti dalla Biblioteca del Museo e da quella di San Michele. L'incontro seminariale *Il carnevale si racconta*, è stato aperto da Giovanni Kezich, che è intervenuto con *Carnevale Re d'Europa. Alla scoperta delle radici della cultura europea*, progetto del MUCGT cofinanziato dal Programma Cultura dell'Unione europea. Per voce dei rappresentanti dei carnevali ospiti sono stati illustrati gli aspetti salienti di questa tradizione ancor oggi tanto diffusa e tanto amata su tutto l'arco alpino, al crocevia di antichissime pratiche rituali, proposte ludiche contemporanee e concreto sapere artigiano. La proiezione di *3 carnevali e 1/2*, film di Michele Trentini girato nel 2006 sui carnevali di Valfloriana e Grauno, e nel 2007 ai carnevali di Palù del Fèrsina e Varignano, ha concluso la giornata di studi.

CARNASCIÀL 2008 DE SORAGA



Laché, bufón e marascóns, guidano negli alberghi del paese il giro di questua delle *mèscres a burt*, presentate nel corso di un'allegria messinscena, che prevede la lettura di un testo in poesia ladina, composto per l'occasione. Sfilano il contadino, l'artigiano, l'oste, il gelataio, lo sciatore, il cacciatore, il riccone e il clero. Di tanto in tanto si sente intonare un canto che tutti cono-

Il video introduce le principali figure del carnevale ladino di Soraga: il *laché*, che con grandi balzi delimita lo spazio scenico, e il *bufón* che, rapido nei movimenti e con il busto piegato in avanti, si fa spazio dicendo: "*lèrga lèrga, son pién de mèrda!*", sfiora le signore con la sua bacchetta e si rivolge loro provocandole in falsetto: "quelle more si fan bionde, così il marito si confonde!". Quindi i *marascóns*, che procedono a coppie facendo piccoli saltelli e creando un gran frastuono per via dei campani di bronzo che portano legati alla cintura.

scono: "*Soraga Soraga la è bèla, la è bèla per tuti i cantón, finèstre e balcón, in gran quantità.*"

Carnasciàl 2008 de Soraga

Regia, fotografia e montaggio:

Michele Trentini

Testi e supervisione: Giovanni Kezich

Ricerca: Giovanni Kezich, Anto-

nella Mott, Michele Trentini

Formato: DV

Produzione: MUCGT 2008

Durata: 20 min.

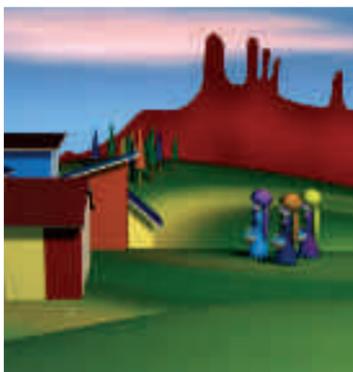
edizioni

LE LEGGENDE DELLE ANGUANE

Dove sono finite le ninfe e le innumerevoli donne e donnette fatate – naiadi e nereidi, driadi e amadiadi, alseidi e epimelidi, pegee e potameidi... – di cui ci ha elargito in così gran copia la tradizione classica? Forse, nel nostro mondo di montagna, così legato ai valori e a simboli della mascolinità, quelli della caccia e della guerra, delle inenarrabili fatiche del lavoro del bosco e delle grandi sfide dell'alpinismo, quelle antiche presenze femminili si sono un po' sbiadite sullo sfondo, e sono regredite di grado, trasformandosi in quegli esseri evanescenti e indefiniti che sono le *anguane*. Delle antiche ninfe, queste anguane, dette anche *angane*, *agane*, *longane*, *gane*, *aquane*, *naquane*, *aivane*, *vane* o *vivane*, *valdane*, e nelle zone di tradizione germanica *sàighele bàubele* o *beate donnette*, hanno tuttavia conservato un'associazione all'elemento acquatico, cioè a torrenti e laghetti, tanto da essere talora assimilate alle lontre, i simpatici mustelidi che fino a ieri popolavano i corsi d'acqua del Trentino. Spesso in numero di tre, come le grazie o le virtù teologali, le *anguane* vengono talora rappresentate *intente a filare* nella loro grotta segreta come le tre *mòire*, le *parche* dei latini, presiedendo così alla vita dei mortali con la *rocca* carica di lana, il *fuso* e le *forbici*. Affine al tema della filatura è quello dell'intreccio e della treccia



di fili di lana o lino, ma anche di capelli: i magici, intoccabili capelli della *vivana*, o delle sue figlie, che essa viene misteriosamente a pettinare tutte le notti... Protettrici benevole dell'uomo e custodi di immensi tesori, ma ambigue, misteriose e inafferrabili, le *anguane* restano restie al matrimonio con gli umani, cui però talvolta cedono. Questi matrimoni improbabili sopravvivono di solito solo fino al momento in cui il malcapitato sposo non contravviene a qualche piccola prescrizione della sposa, insignificante ma inutilmente crudele: quella di non doverla guardarla al lume di una candela, o di non toccarle la treccia mentre dorme... Così il debole incantesimo matrimoniale si rompe e l'*anguana* ritorna per sempre dalla sua gente... Andrea Foches si è accorto di que-



sti altri esseri che, sui *cròzi de le vivane* e negli innumerevoli *busi de le anguane*, hanno lasciato tracce dappertutto. Sono nate così quattro narrazioni multimediali. *L'oro delle Angane*, ambientata in alta valle di Non, raccolta e narrata da Giuseppe Silvestri (1979), *Il caradór e le Vivane*, bella favola del Pinetano raccolta dagli alunni della maestra Carla Zocchio (1985), *Il matrimonio coll'Angana*, tratto dalla raccolta di Christian Schneller (1867), ambientato con finissima proprietà immaginativa all'interno dello spazio virtuale del Ciclo dei Mesi di Torre Aquila, e *Le Anguane del Cismón* tratto dalla celebre raccolta *Le dita di fuoco* (1962) di Giuseppe Šebesta.

Giovanni Kezich, dall'introduzione a A. Foches, *Leggende delle Anguane*, Priuli & Verlucca / MUCGT, 2008.

ITINERARI ETNOGRAFICI IN TRENTINO

In libreria una guida tascabile

È uscito per i tipi della Nordpress di Chiari in provincia di Brescia *Itinerari etnografici in Trentino. Guida ai luoghi della memoria e della tradizione*, a cura di Antonella Mott. Il volume, una vera e propria guida tascabile, raccoglie una cinquantina dei siti più qualificati di un ideale itinerario dedicato alle emergenze etnografiche del territorio trentino. Fin dalla sua fondazione infatti il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina osserva, segue, e in qualche caso collabora con le nuove realtà museali del territorio: in un primo tempo piccoli musei locali, di paese o di valle, oppure un po' eccentriche collezioni private, interamente autogestite, poi in un secondo tempo più impegnativi recuperi di antichi opifici mossi dalla forza dell'acqua, come mulini, fucine segherie, e poi ancora le vestigia del vecchio mondo agrosilvopastorale, la casa rurale, le malghe, i caseifici turnari, le risine, i roccoli, per arrivare infine, in anni più recenti, a realizzazioni articolate e complesse, di taglio ecomuseale, quali interi percorsi territoriali e sentieri etnografici... Da tutte le informazioni via via raccolte da questo sguardo attento e spesso partecipe del Museo sul territorio, è scaturita prima la proposta di una piccola rete, poi una serie di attività di animazione didattica, e finalmente questo libro, che si propone nel modo più piano come un *vademecum* per chiunque sappia o voglia, sulle stesse e già tanto amate montagne del Trentino che già contano

legioni di indefettibili devoti, andare a cogliere oltre ai grandi e piccoli monumenti della natura alpina e alle cicatrici profonde della grande storia, anche il senso dell'esperienza umile e continua dei boscaioli, dei contadini, dei pastori, di tanti e tanti umili artigiani... Un *vademecum* certamente molto utile per chi voglia, al di là delle molte patine proposte dal turismo di oggi, condividere l'esperienza segreta e minuta di un territorio fatto soprattutto di saperi, di ricordi e di valori autentici.

Na migola de museo, Stenico



Museo della scuola, Pergine

LE LEGGENDE DELL'UOMO SELVATICO

Simbolo tuttora molto vivo della cronica solitudine del montanaro, l'uomo selvatico è conosciuto un po' in tutte le Alpi con una varietà di nomi e di nomignoli: nel Trentino e dintorni immediati è il *Salvàn* e il *Selvadegh*, il *Bilmón* e il *Salvanèl*, l'*Òm da l bòsch*, l'*Òm Pelós* e l'ineffabile *Basadòne*. In questo solitario abitante dei boschi si trovano così a convergere personaggi anche molto diversi, che ai due estremi rispondono al tipo dell'*orco*, pronto a divorare senza tanti complimenti qualsiasi malcapitato cristianuccio, e a quello di un *folletto* dei boschi dispettoso e bizzarro, specializzato nel far perdere il sentiero. Capriccioso e brusco, spaventoso e imprevedibile, il personaggio nasconde un volto moderato e bonario, e riserva agli uomini doni e consigli preziosi: primo fra tutti il segreto dell'abilità casearia. Di queste antiche leggende un po' ovunque nelle valli del Trentino si riconoscono ancora e si possono vedere e toccare i luoghi: il *Capitèl de l'Òm selvadech* a Faver, il *Bus del Salvanèl* a Cagnò, il *Bus del Barbaza* a Mori... Se ne è accorto Andrea Foches che è andato alla ricerca dei luoghi veri, delle ambientazioni autentiche e, finché ha potuto, di qualche traccia viva dei personaggi. Nei musei, a San Michele all'Adige e a San Giovanni di Vigo, è andato a cercare maschere e costumi, mobili, oggetti di uso quotidiano... *El fus de or*, una fiaba della valle di Fassa, è il primo racconto realizzato con questa tecnica, verso il 1998. Il *Salvàn* e la *Bregostana*, la giovane



Orsola e la matrigna cattiva, vengono realizzati costruendo intorno a vecchie maschere di legno, dei personaggi tridimensionali, secondo le tecniche più sofisticate dell'odierna computer grafica. Gli stessi personaggi sono poi collocati sugli sfondi propri dell'antica narrazione, quelli delle Dolomiti fassane. Seguiranno altre cinque realizzazioni, che sono qui raccolte nella doppia versione elettronica (su DVD) e cartacea – *Uomini selvatici in Val del Fèrsina* e *Der Wild Mònn* dalla val dei Mòchene, *El Capitèl de l'Òm selvadech* dalla valle di Cembra, il cimbro *Dar Sambinèl* da Luserna, e il brillante poemetto satirico in lingua nònesa *L'Òm pelòs*. E così, se a inseguire l'uomo selvatico, come sulle tracce del *Salvanèl*, si rischia forse anche di perdersi, se ne può anche guadagnare, a percorso completato, nel Trentino come altrove, almeno un po' del tesoro dell'antica sapienza dei popoli.

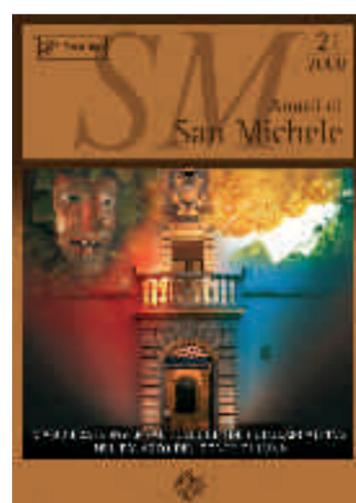
Giovanni Kezich, dall'introduzione a A. Foches, *Leggende dell'Uomo Selvatico*, Priuli & Verlucca / MUCGT, 2008.

SM ANNALI DI SAN MICHELE 21/2008

Mascherate invernali e leggende popolari alpine nel palazzo del Conte di Luna

Chi non ricorda il "buon Conte di Luna" evocato nelle battute d'apertura del *Trovatore* verdiano, che è ambientato in Aragona all'inizio del XV secolo? Bene: fu quasi certamente un suo bisnipote l'illustre ospite che un secolo e mezzo dopo soggiornò a Palazzo Roccabruna di Trento nelle ultime fasi del Concilio. Passa ancora qualche secolo, ed ecco una discretamente illustre congrega di trovieri e trovatori dei tempi nostri, antropologi, folkloristi e narratologi, darsi convegno nello stesso Palazzo, complice la Camera di Commercio Industria e Artigianato di Trento, per due incontri su argomenti tanto affini da giustificare la loro pubblicazione in un unico volume. Il primo, *Dèmoni pastori e fantasmi contadini. Le mascherate invernali dalle Alpi orientali ai Balcani*, si è svolto il 5 maggio 2006, in concomitanza con una mostra dal medesimo titolo, allestita presso il Palazzo a cura di Roberto Festi. Questa mostra di interesse etnografico, accompagnata da un catalogo illustrato, presentava maschere, costumi, immagini e materiali minuti di quattro carnevali: il carnevale trentino di Valfloriana, il carnevale ladino di Fassa e quello altoatesino di Termeno e, grazie al contributo di Sergio Poggianella, della mascherata dei *kukeri* di Jambol in Bulgaria, gettando così le basi per un tipo di comparativismo etnografico fattosi piuttosto raro almeno qui da noi, e che sarebbe stato reso esplicito nei contenuti critici del convegno.

A un anno dal primo incontro eccone un secondo, il 27 aprile 2007, anch'esso abbinato a una mostra dal titolo *Viaggio nell'immaginario popolare del Trentino. Storie di uomini selvatici, di anguane e d'altro ancora...* Šebesta e Foches, curata da Roberto Festi e allestita presso il Palazzo dal 27 aprile al 13 maggio 2007. Scopo dell'iniziativa era quello di presentare i frutti del *Viaggio nell'immaginario popolare del Trentino* che il trentino Andrea Foches, conduce già dal 1998 per conto del Museo. Veniamo quindi a questo volume, che dei due incontri raccoglie gli atti. Una prima sezione "Mascherate invernali" raccoglie gli esiti dell'incontro del 2006, *Dèmoni pastori e fantasmi contadini. Le mascherate invernali dalle Alpi orientali ai Balcani*, ed è suddiviso in due sottosezioni, la prima "Il contesto alpino" e la seconda "Il contesto balcanico". Spiccano qui le singolari analogie che si rilevano tra i due contesti messi a confronto, non soltanto sul piano etnografico ma anche in maniera significativa per quanto riguarda la parallela evoluzione nei due diversi contesti europei contemporanei, di una nuova fenomenologia della performance rituale. La seconda sezione riporta gli atti dell'incontro del 2007, *Viaggio nell'immaginario popolare del Trentino. Storie di uomini selvatici, di anguane e d'altro ancora...* Šebesta e Foches. Anche gli esiti di questo secondo convegno, al di là dello specifico etnografico legato questa volta all'immaginario



popolare di una sola piccola regione alpina, sembrano aver corroborato una prospettiva propriamente narratologica dell'approccio, mettendo in rilievo le modalità specifiche dell'emergenza e della performance del testo orale all'interno del contesto sociale delle credenze, delle attitudini e degli umori che questi testi leggendari raccolgono, esprimono e diffondono. Di questi due convegni affini per sensibilità e tematiche (pensiamo ad esempio all'uomo selvatico, che è protagonista della leggenda alpina e diffuso personaggio delle rappresentazioni carnevalesche...), oltre al presente volume restano alcuni segni importanti che possono essere riconosciuti nell'esito fertile degli studi, degli interessi e dei concreti contatti di ricerca da essi promosso.

G. K.

didattica

IL MUSEO PER GLI ARTIGIANI
NELL'INIZIATIVA

I SABATI DEL VILLAGGIO

Gli artigiani animano la corte del Museo, ci deliziano con dimostrazioni d'arte, mettono in mostra i loro manufatti e propongono attività didattiche per i visitatori.

L'iniziativa nasce quest'anno per la prima volta, in forma sperimentale, da un progetto del Museo in collaborazione con l'Assessorato all'Artigianato e Cooperazione della Provincia Autonoma di Trento e il Ceii Trentino, coinvolgendo otto artigiani nel corso di quattro sabati consecutivi. L'obiettivo è quello di avvicinare i visitatori ad alcune antiche arti, che oggi si riattualizzano con innovativi sviluppi stilistici.

Giuseppe Šebesta, fondatore del Museo, ha per primo messo in risalto l'importanza vitale assunta in passato dal lavoro artigianale, questo concetto emerge in modo evidente nel percorso espositivo del Museo.

Il 13 settembre 2008, primo sabato dell'iniziativa abbiamo visto all'opera Renato Leveghi, fabbro di professione, insieme al maniscalco Corrado Gottardi e all'artista del ferro Bruno Todeschi, che hanno mostrato particolari tipologie di lavorazione del ferro. Contemporaneamente Martino Lorenz, maestro d'arte lignea, ha realizzato una scultura in noce e ha insegnato ai visitatori l'intaglio di rosoni su tavolette. Il sabato successivo

Bruno Todeschi e il ramaio Severino Cristel he hanno esposto i loro preziosi bassorilievi in rame. Lo stesso giorno le merlettaie della scuola di tombolo di Cles, coordinate dalla maestra d'arte Maria Fabbri, hanno allestito un'interessante mostra con i loro lavori preziosi. Il terzo sabato il maestro ceramista Giuseppe Marcadent ha creato le olle per le stufe, mentre i bambini hanno manipolato l'argilla. Le tessitrici Silvana Battistata e Marta Giovannini dell'associazione T-essere hanno dimostrato come ottenere fino a quattro diversi disegni di tessitura con un telaio didattico, semplicemente giocando con il colore dei fili. L'ultimo dei sabati, Johann Jacob ha svelato i segreti dell'antico mestiere dello scalpellino. Jacob lavora il pregiato marmo di Lasa e ha fatto provare a scolpire sia con metodo antico che con strumenti contemporanei. Nel frattempo, Gianni Bonapace e Paolo Sighel intrecciavano cesti per funghi, realizzati con una tecnica che prevede l'estrazione e l'utilizzo di listelli di legno elastico dal nocciolo, e Mario Paoli rivestiva damigiane.

L'iniziativa ha favorito lo sviluppo di



una rete di conoscenze tra artigiani e momenti di confronto su temi, quali l'importanza della consapevolezza della storia delle tecniche artigiane, l'innovazione delle medesime, il valore educativo, pedagogico e terapeutico del lavoro manuale, il fatto che queste attività possono essere sbocchi professionali emergenti per i giovani e attrattiva per

un turismo culturale di qualità.

Al MUCGT sono già pervenute richieste di partecipazione da parte di altri artigiani per le possibili future edizioni.

I sabati del villaggio sono stati frequentati e apprezzati tanto da famiglie, quanto da appassionati e esperti dell'artigianato.

Lorenza Corradini



MONDIAL FOLK

Il costume popolare
nella tradizione
internazionale del folk

Dal 15 al 19 luglio 2008, in collaborazione con il Festival Trentino Mondial Folk di Coredò e il comune di San Michele all'Adige, il Museo ha ospitato cinque spettacoli folcloristici e una mostra sul costume popolare internazionale. Il cartellone delle esibizioni ha visto alternarsi gruppi provenienti dalla Russia, dalla Yacutia, dalla Korea, dal Benin e dall'India: un viaggio tra continenti diversi accomunati dalla voglia di comunicare la propria identità e le proprie tradizioni attraverso la musica e la danza, che meglio di ogni altro linguaggio sanno come farsi comprendere e apprezzare dal pubblico. Si è trattato di un'intensa e variopinta esplosione di suoni, costumi e colori, in grado di infrangere con leggerezza ogni forma di barriera e diffusione culturale da parte degli spettatori, accorsi numerosi.

I primi a rompere il ghiaccio sono stati i musicisti e i danzatori del gruppo folk russo *Vishenka* di Vladimir, che hanno affascinato il pubblico con un incalzante susseguirsi di canzoni e scenette popolari. Più evanescente la danza del gruppo *Sunhen*. I colori dei costumi e l'eleganza delle forme sono gli elementi caratteristici di questa formazione tutta al femminile, che ha dato il meglio di sé in una suggestiva danza dei ventagli, in cui attraverso i movimenti sincronizzati delle ballerine vengono create meravigliose forme naturali o geometriche. Il gruppo *Katalyk* veniva invece dalla Yacutia. Lo stile della danza, più semplice ed arcaico rispetto ai precedenti, rispecchia fedelmente le condizioni di vita delle popolazioni nordiche, attraverso coreografie che riecheggiano

Attività e percorsi didattici 2008/09

I Servizi educativi del MUCGT propongono un ricco programma di percorsi e laboratori didattici rivolti alle scuole di ogni ordine e grado, con un significativo ampliamento dell'offerta nei confronti degli Istituti superiori. Con la consegna degli spazi ricavati dai lavori di restauro dell'antico monastero, l'attività sarà potenziata dall'acquisizione di due nuove e funzionali aule didattiche, nonché dall'apertura nei confronti dei siti etnografici del Trentino.

Percorsi

- Dove vanno d'estate le mucche? La tradizione dell'alpeggio
- Farina del mio sacco: arte e tecnica molitoria nel Trentino rurale
- Filo da torcere: filatura e tessitura domestica
- Batti il ferro finché è caldo: l'arte del fabbro in Trentino
- Dal bosco alla segheria: le attività tradizionali di abbattimento, esbosco e segagione (con possibilità di escursione alla segheria veneziana in località Molini a Malé)
- Fatto un salto, farò il secondo... Il Museo per i bambini
- La ruota del tempo. I riti del calendario nella tradizione popolare (riti di Natale, Carnevale e Pasqua)
- La costruzione delle stufe a olle e l'arte della ceramica nel Trentino (con il mastro ceramista Giuseppe Marcadent)
- Le leggende alpine dell'Om Selvadech e del Salvanèl - Le leggende alpine delle Anguane (con le videoanimazioni di Andrea Foches)
- Burattini al museo - Alla scoperta delle fiabe di Šebesta (con il burattinaio Luciano Gottardi)
- Alla scoperta del lavoro dell'uomo attraverso il ciclo dei mesi di torre Aquila del Castello del Buonconsiglio (in collaborazione con i Servizi educativi del Castello del Buonconsiglio)

Novità

- Il fiume Adige e le sue zattere
Gli antichi sistemi di trasporto e di fluitazione, oltre a nozioni geografiche sull'Adige, sono i contenuti del percorso, che prevede anche un laboratorio pratico di costruzione di un modellino di zattera in legno.
- Gira la ruota: le macchine ad acqua del Trentino rurale
Il percorso permette ai ragazzi di capire l'importanza dell'acqua come fonte di energia, nonché di studiare il funzionamento delle più importanti macchine ad acqua del passato: la noria, il mulino, la fucina, la fonderia del rame, la segheria alla veneziana.
- Museo in movimento (con la danza-educatrice Cristina Borsato)
Itinerario di danza educativa che favorisce l'espressione artistico-motoria dei ragazzi attraverso nuovi strumenti e una diversa e personale modalità per avvicinarsi alle collezioni. L'intento è quello di far rivivere il mondo lontano celato nelle sale del Museo attraverso il corpo e il movimento che gli appartiene.



Scuola superiore

Per gli studenti della scuola secondaria sono stati organizzati percorsi ad hoc, volti a far conoscere ai giovani le tradizioni locali ed alcune attività dell'uomo collegate all'ambiente alpino. Gli argomenti sono stati scelti sulla base delle intriganti ricerche d'ambito etnografico condotte da Giuseppe Šebesta, e, proprio sulla scia degli studi del fondatore del MUCGT, si è pensato di formulare i percorsi secondo un ordine diacronico, in modo tale da favorire l'apprendimento degli argomenti proposti in riferimento alla storia locale. Da una parte vengono quindi prese in considerazione le raccolte museali, organizzate per tema secondo una precisa logica espositiva, dall'altra vengono analizzati i dati raccolti oralmente e registrati dallo stesso Šebesta o dagli operatori del Museo.

I percorsi, organizzati tenendo presente i programmi didattici degli istituti di istruzione superiore e l'esigenza di approfondire delle tematiche solo in parte già conosciute da parte dei giovani utenti, sono:

- La tradizione dell'alpeggio e del lavoro della malga nel Trentino
- Tradizione della ceramica dalle origini alla produzione delle stufe ad olle (con il maestro ceramista Giuseppe Marcadent)
- Tecniche molitorie antiche nel Trentino rurale
- Le parlate del Trentino
- La via del legno (dall'esbosco alla fluitazione e lavorazione)
- Ritualità tradizionale nel Trentino (Carnevale e/o Trato Marzo)
- Le leggende di tradizione locale
- L'arte della filatura e tessitura fra etnografia e storia

La descrizione completa dei percorsi e dei laboratori didattici è disponibile on line all'indirizzo www.museosanmichele.it/didattica/ oppure direttamente dalla home page del MUCGT cliccando sul riquadro **Servizi educativi/ Percorsi didattici**

Lorenza Corradini, Annapaola Mosca, Giorgia Sossass



Gruppo Sunhen

i suoni della natura e i gesti della caccia, i rituali stagionali e quelli legati alla spiritualità. Si è passati poi all'Africa con la compagnia *Le Perroquet* (Benin), tripudio di percussioni e movenze feline, e infine all'India con la danza del gruppo *Karagattam* che ha proposto alcuni pezzi del repertorio Kathakali, danza ben conosciuta in patria come forma di divinazione collettiva.

Le serate sono state precedute da un laboratorio di danze popolari ideato dai Servizi educativi in collaborazione con la danza-educatrice Cristina Borsato, volto ad avvicinare il pubblico ai rudimenti di un linguaggio per lo più in via di estinzione, che risente, soprattutto nell'Occidente europeo, del livellamento culturale imposto dai meccanismi della globalizzazione. La proposta di valorizzazione delle danze di tradizione popolare che ha preso avvio in occasione di Mondialfolk prosegue con il progetto didattico *Museo in movimento*, che propone un approccio più creativo, ma non per questo meno efficace, al vasto patrimonio delle collezioni museali.

Giorgia Sossass

conservazione

ANTICHI DIPINTI DIETRO VETRO



FOTO GIANNI ZOTTA

Scrivere, all'inizio del XIX secolo, il decano di Pergine Francesco Tecini che gli abitanti di Palù del Fersina e di Fierozzo «partono ... sulla fine dell'ottobre uniti in alcune società, ciascuna di venti, e fino trenta persone, e si portano direttamente in Boemia, dove dalle fabbriche di Langenau, e di Buecher comperano all'ingrosso delle figure d'argomento sacro dipinte su cristallo, di gusto, a dir vero, assai cattivo, ma molto ricercate dai contadini; e caricatele dapprima sul Danubio, distribuendosi poi in varie direzioni, le vanno vendendo in Ungheria, in Polonia, in Transilvania e dovunque trovano popoli cattolici, sino ai confini dei turchi». Malgrado l'ampia diffusione assicurata dagli infaticabili traffici dei *kròmeri*, senz'altro non unicamente *mòcheni*, l'estrema fragilità del supporto ha consentito la conservazione di un numero assai

esiguo di *Hinterglasbilder* o «dipinti dietro vetro». Assume dunque particolare rilievo la recente acquisizione da parte del Museo di una notevole raccolta di trentaquattro dipinti risalenti al XVIII e al XIX secolo.

L'*Hinterglasbild* consiste essenzialmente in una lastra di vetro trasparente, normalmente di ridotte dimensioni, che reca un'immagine realizzata a tempera o a olio. Il lato della lastra che riceve il colore viene coperto o appoggiato a una parete: l'esecuzione del dipinto richiede quindi la sostanziale inversione della tecnica abitualmente impiegata nella realizzazione di una tela o di una tavola: dapprima si delineano i particolari e si tracciano le eventuali iscrizioni, quindi si stendono le campiture e lo sfondo. Benché la concezione della composizione e l'esecuzione rivelino talora notevoli perizia e abilità, in generale la qualità delle immagini appare modesta, attestando l'estrazione popolare della parte maggiore dei pittori. Modesta è peraltro pure la condizione sociale dei destinatari dei dipinti: contadini o artigiani che collocano l'immagine sacra nella cucina, nella camera da letto, talora nella stalla, al fine d'assicurarsi la protezione divina o l'intercessione di un santo.

La semplicità della tecnica esecutiva, che non richiede una particolare preparazione e non impone una seconda cottura del supporto e dunque la contiguità di una vetreria,

assicura l'ampia diffusione dei centri di produzione. La realizzazione degli *Hinterglasbilder* diviene l'occupazione invernale di numerose famiglie contadine in Svizzera, in Baviera, in Austria, in Tirolo, in Boemia e in Moravia, mentre, a partire dal XVII secolo, piccole comunità rurali si affermano quali centri di produzione specializzata.

Non è purtroppo nota l'origine dei dipinti acquisiti dal Museo, pazientemente raccolti nel corso di un lungo arco di tempo in diverse località del Trentino e del Tirolo meridionale o acquistati sul mercato antiquario. Per quanto evidentemente non si tratti degli esiti dell'attività di laboratori locali, tuttavia l'analisi stilistica e iconografica non suggerisce che una produzione genericamente boema, austriaca, tirolese o stiriana.

I soggetti degli *Hinterglasbilder* appartengono pienamente alla devozione popolare. S'impongono gli episodi della vita di Maria, ritratta ora nella capanna di Betlemme, ora in cammino verso l'Egitto, ora ai piedi della croce. Numerosi i santi: ad Andrea, Pietro, Giovanni, Martino e Michele si aggiungono Agnese, Anna, Barbara, Caterina d'Alessandria, Elisabetta d'Ungheria, Maria Maddalena e la contadina Notburga. Non mancano, infine, le rappresentazioni della Trinità, dell'Ultima cena, della Crocifissione e un'ingenua quanto suggestiva immagine del Giudizio universale.

Luca Faoro

La cassa della sposa

Cassoni dotati e cassapanche di qua e di là dell'Adige



FOTO LUCA PEDROTTI

«La donna entrava nell'abitazione del marito con una cassa e ne esciva in una cassa». L'immagine appare senz'altro forte e non priva di forzature, ma pone in evidenza un elemento essenziale tanto a livello materiale quanto simbolico nel contesto del processo che conduceva alla formazione di un nuovo nucleo familiare: il cassone dotale.

Nel contesto della società tradizionale, fino ai primi anni del XX secolo e non di rado ben oltre, la celebrazione del matrimonio e il trasferimento della donna presso l'abitazione del marito erano preceduti dalla consegna della dote da parte del padre della sposa. Raramente la dote era costituita da somme di denaro o beni immobili; consisteva piuttosto in capi di vestiario quali gonne, corpetti, sottovesti, fazzoletti da spalle e da testa, calze, scarpe, suppellettili quali materassi, cuscini, coperte, lenzuola, ma anche pentole, mestoli, vasi, e includeva infine il filatoio e l'arcolajo e mobili quali il letto e soprattutto il cassone dotale.

Al contrario della cassa destinata all'ultima dimora, notoriamente «priva di tasche», il cassone accoglie i più preziosi tra i beni della giovane sposa: i capi di vestiario e, in un apposito scomparto, i gioielli, il libro delle preghiere, le immagini sacre e minuti oggetti devozionali. La raccolta di cassoni del Museo, ospitata dal 14 al 25 maggio 2008

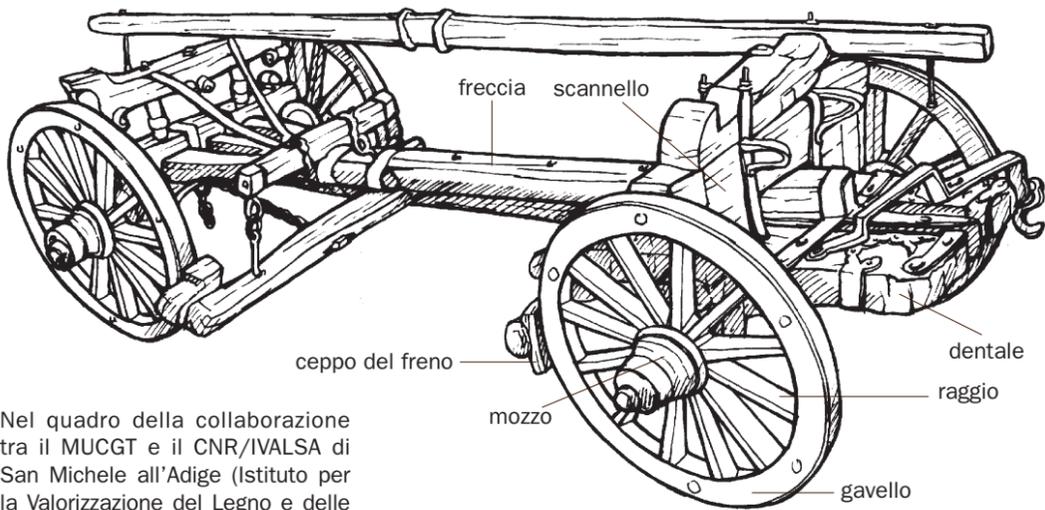
presso le Marangonerie del Castello del Buonconsiglio, in occasione della *Triennale Internazionale del Legno*, consente di cogliere le differenti declinazioni locali che diversi orientamenti decorativi impongono a un mobile strutturalmente elementare ed essenziale.

Nelle vallate del Trentino orientale, i cassoni, sorretti da alti zoccoli sagomati, ostentano imponenti frontali ripartiti da lesene che inquadrano archi sostenuti da pilastri scanalati o ampi specchi ornati da cornici modanate, mentre una sensibilità decorativa di spiccata ascendenza tirolese induce a dipingere gli elementi architettonici e a tratteggiare nelle luci degli archi e negli specchi esuberanti vasi di fiori.

Nelle vallate del Trentino occidentale, una sensibilità più astratta e sobria impone di rinunciare all'impiego del colore: le lesene inquadrano frontali larghi ed eleganti, poggiati su bassi zoccoli modanati o lievi piedi intagliati e ornati da rosoni, girali d'acanto, tralci di vite, talora fronde di palma, vasi di fiori abilmente intagliati o incisi nello scuro legno di noce, nel pino cembro o nel larice, ma talora anche nell'abete o nel ciliegio.

Ma al di qua come al di là dell'Adige, non mancano cassoni che, nei frontali intarsiati impiegando tasselli di diverso colore, coniugano il gusto per delicati contrasti cromatici alla passione per raffinati intrecci e astratte geometrie.

Tutti i legni del carro



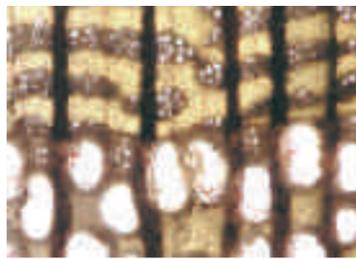
Nel quadro della collaborazione tra il MUCGT e il CNR/IVALSA di San Michele all'Adige (Istituto per la Valorizzazione del Legno e delle Specie Arboree), è stata condotta un'indagine per l'identificazione delle specie legnose impiegate nella realizzazione di un notevole carro a quattro ruote, costruito a Trento nel 1898.

Le analisi hanno interessato 41 frammenti ricavati dagli elementi strutturalmente più raffinati, nell'intento di mettere in risalto le abilità tecniche e le conoscenze xilologiche su cui poggiava l'operato dell'artigiano carradore.

L'identificazione di specie è stata ottenuta per analisi dei caratteri anatomici rilevabili al microscopio, secondo quanto indicato dalla normativa UNI 11118:2004. I risultati hanno messo in luce l'utilizzo diversificato delle specie legnose, coerente con le prerogative fisiche e meccaniche dei diversi legni e fedele alle consuetudini della tradizione popolare, fondata sull'esperienza di generazioni di carrai.

Le ruote sono certamente gli elementi più sollecitati dell'intera struttura; la loro costruzione è da sempre

il banco di prova dell'abilità di ogni carradore. Per i mozzi è necessario un materiale tenace, resistente, esente da rischi di fessurazione: esigenze che tradizionalmente si sono tradotte nell'uso dei legni di noce e olmo. Per i raggi è stata impiegata la robinia: la resilienza e l'alta coesione trasversale la rendono infatti particolarmente adatta per questi elementi strutturali e, a dispetto della «recente» diffusione



Olmo, sezione trasversale 100X, vasi primaverili grandi e tardivi piccoli disposti in bande tangenziali ondulate.

europea, l'uso di questo legno si è prontamente affiancato a quello più tradizionale del frassino.

Il faggio, ampiamente disponibile e caratterizzato da ottime doti meccaniche è impiegato per la realizzazione dei gavelli, la porzione perimetrale delle ruote. Per la freccia, la parte che struttura il carro in senso longitudinale, è stata impiegata la betulla: un elemento a sviluppo fortemente unidimensionale come questo non può che avvantaggiarsi delle doti di resistenza a flessione tipiche di questo legno.

Per dentale, traversa superiore e scannello – quest'ultimo frequentemente lavorato con decori a basso rilievo – è stato impiegato il noce, tradizionalmente adatto per questo genere di impieghi. Per i ceppi dei freni, elementi soggetti ad intensa usura e sostituiti con frequenza, non deve invece meravigliare la presenza di più specie: pino, castagno e abete rosso.

Luca Faoro, Jarno Bontadi

STILE TARENTINO

La tradizione del mobile

La mostra *Stile trentino. La tradizione del mobile*, allestita da Roberto Festi a Palazzo Roccabruna dal 24 aprile al 18 maggio, ha ospitato oggetti d'arredo tratti dalla collezione del Museo di San Michele direttamente confrontati con quelli proposti dalle aziende trentine che hanno aderito all'iniziativa della Camera di Commercio, volta alla definizione di un primo disciplinare a garanzia della specificità locale delle lavorazioni artigiane. Negli ultimi decenni infatti il settore del legno, in Trentino come altrove, è stato protagonista di profondi mutamenti e di innovazioni tecnologiche nelle lavorazioni dei materiali che hanno portato a un'omologazione dell'offerta, evolutasi in termini di design moderno, che ha reso sempre meno evidenti le caratteristiche peculiari dei prodotti, annullando almeno in parte gli elementi di distintività legati alla tradizione.

Da queste considerazioni, condivise con l'Associazione artigiani e piccole

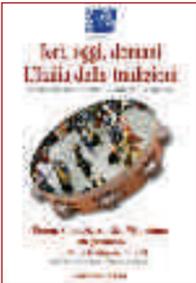
imprese della provincia di Trento, è scaturito da parte della Camera di Commercio il bisogno innanzitutto di definire un quadro di riferimento che orienti gli operatori verso categorie di prodotti e processi produttivi attestati o certificati come tipici, con un sistema che riconosca queste peculiarità, quindi di adottare strumenti efficaci per la tutela sia dell'impresa artigiana, in quotidiana concorrenza con prodotti dotati di scarsi elementi identitari, che del consumatore esposto ai rischi di un'offerta poco qualificata. La mostra, proposta a Palazzo Roccabruna in occasione del *TrentoFilmfestival*, è nata con l'intento di recuperare i valori estetici, le tecniche di lavorazione e i modelli formali appartenenti alla tradizione dell'artigianato ligneo trentino attraverso il confronto fra gli attuali mobili in stile prodotti dalle aziende artigiane della provincia di Trento e quelli appartenenti alla collezione del Museo.

G. K.

news news

San Michele all'Adige, 20 gennaio.

Il MUCGT, insieme a 364 istituti di tutta la penisola impegnati nella valorizzazione dei Beni Demoetnoantropologici, ha partecipato a *Porte aperte alle tradizioni italiane*, manifestazione promossa dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. A San Michele all'Adige erano in programma *Fiabe e leggende delle Dolomiti*, spettacolo con i Burattini di Luciano Gottardi, quindi la visita guidata gratuita al MUCGT, la presentazione dei DVD *Leggende dell'Uomo selvatico e Leggende delle Anguane*, di Andrea Foches, infine la proiezione di *3 carnevali e 1/2*, film di Michele Trentini.



Trento, 6 maggio.

Alla giornata di studi sulla viticoltura e l'enologia 50 anni: *l'Uomo, la Vite, il Vino*. I primi 50 anni della Confraternita della Vite e del Vino sono intervenuti, tra gli altri, Giovanni Kezich con la relazione *Simboli e simbolismi nelle culture del vino*, Emanuela Renzetti sulla memoria del lavoro in vigna nella zona di Pressano, e Michele Trentini che presentato una videointervista a un viticoltore della val Lagarina.

Torcegno, 15 maggio.

Mondent. Il lavoro della malga, film di Gianfranco Dusmet e Giovanni Kezich, 2006, 47'59" è stato presentato in occasione di *Palazzi aperti 2008, La civiltà contadina in Valsugana*, manifestazione organizzata dal Sistema culturale Valsugana orientale. Il film, girato dal 26 al 28 agosto 2005 a Malga Mondent di Sotto, in val di Rabbi, segue le attività che si svolgono quotidianamente alla malga, dalla mungitura alla lavorazione del latte, alla concimazione e alla manutenzione del pascolo, nei cento giorni della monticazione del bestiame.



Trento, 24-26 giugno.

In occasione delle *Feste vigiliane 2008 Spettacolo cultura e tradizione* il MUCGT ha partecipato alla *Vetrina dei musei e degli ecomusei del Trentino* per promuovere le proprie attività anche con laboratori per i più piccoli. Giorgia Sossass, Ines Bastiani, Modesto Dalò e Albino Tolotti, insieme a Luciano Gottardi con i suoi *Burattini*, e ad Andrea Foches con uomini selvatici e anguane multimediali, hanno proposto le leggende del Trentino nelle numerose variazioni sul tema.



San Michele all'Adige, 27-28 giugno.

Truffaldino e il dottor Faust, spettacolo di burattini e pupazzi di Luciano Gottardi è stato messo in scena per *Le notti dei musei*. Lo spettacolo è tratto da un vecchio testo di Tullio Kezich, del 1940, che riprende la classica storia del dottor Faust, il vecchio scienziato praghese consumatosi sui libri, che per ritrovare l'antica giovinezza accetta di sottoscrivere un patto con il diavolo. A conclusione dello spettacolo, visita guidata al Museo.



Trento, 25 marzo.

Premiazione del concorso *Amici Animali nella Memoria e nel Quotidiano* organizzato nel 2007 dall'Unione Provinciale Istituzioni Per l'Assistenza (UPIPA). Il concorso, cui hanno aderito 21 residenze sanitarie assistite tramite i rispettivi servizi di animazione e ha coinvolto più di 400 anziani, è stato vinto ex aequo dalla Casa di Riposo di Levico Terme e da quella di Cles. Nella giuria,



presieduta da Mario Magnani, era presente Antonella Mott del MUCGT. In tutti gli elaborati sono state date interessantissime informazioni sull'allevamento domestico praticato un tempo, non solo di bovini, pecore, capre e maiali, ma anche di galline, conigli e bachi da seta, e degli animali da compagnia. Il concorso proposto per l'anno 2008 porta il titolo *Memorie de Morosi e Storie de Spòsi. Uno sguardo sull'affettività degli anziani in RSA*. L'incontro di formazione per gli operatori delle RSA è stato tenuto da Giovanni Kezich il 29 maggio.

San Michele all'Adige, 25-31 marzo.

In occasione dell'annuale appuntamento primaverile *Settimana della cultura*, promossa dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, il MUCGT ha proposto l'ingresso con visite guidate gratuite e il debutto dello spettacolo di Luciano Gottardi *Le dita di fuoco*. I pupi creati da Giuseppe Šebesta nell'omonimo libro di fiabe scritte per "mitologizzare" il Trentino rivivono sulla scena in una trasposizione fedele allo spirito che ha animato la fantasia del fondatore del MUCGT.



Siena, 3-4 aprile.

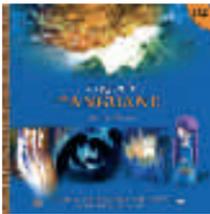
Al convegno *Patrimonio società civile comunità. I musei tra missione e gestione* nella sessione «Il fattore umano nella gestione partecipata: le professionalità museali», Giovanni Kezich e Antonella Mott sono intervenuti con *E su e giù per la pianta organica. Per un bilancio dei primi quarant'anni*, in cui sono state presentate, anche per immagini, l'organizzazione, la gestione, la pianta organica e le attività del Museo di San Michele, giunto nel 2008 ai suoi quarant'anni di vita. Il convegno è stato organizzato con la collaborazione di ICOM Italia e la Società Italiana per la Museografia e i Beni Demoetnoantropologici (SIMBDEA).

San Michele all'Adige, 18-20 aprile.

IV edizione di *La Corte degli Artigiani. Mercatino di Pasqua*. Per un intero week-end di primavera l'ex monastero agostiniano di San Michele si anima con la presenza degli artigiani e produttori che, nella corte superiore e in quella inferiore allestiscono bancarelle con i propri prodotti. Nell'occasione il MUCGT organizza visite guidate gratuite e un laboratorio di decorazione di uova pasquali, che quest'anno è stato proposto dal Museo etnografico di Zagabria. Presso il MUCGT si sono inoltre esibiti *l'Om de le stòrie* e Luciano Gottardi con i pupi di *Le dita di fuoco*. In programma erano anche i laboratori di caseificazione, a cura dell'Istituto Agrario di San Michele, e di realizzazione del feltro, a cura di Marilena Calliari.

Trento, 1 maggio.

Nell'ambito del 56° TrentoFilmfestival per *Prima a... Roccabruna. Emozioni tra le pagine*, Maurizio Nichetti e Giovanni Kezich hanno presentato *Leggende delle Anguane*, di Andrea Foches, Priuli & Verlucca editore / MUCGT. Foches ha quindi mostrato le quattro narrazioni animate contenute nel DVD-video, con letture in italiano, in dialetto e in nòneso, e la mappa interattiva con informazioni sulle caratteristiche delle anguane nel Trentino.



Trento, 2 maggio.



A *Prima a... Roccabruna, a Mistèri delle Alpi, mistèri di artigiano. Antichi mestieri della cultura artigiana trentina* sono stati presentati i video curati dal «Centro europeo di innovazione e di impresa del Trentino» dedicati ai mestieri artigiani della provincia di Trento. Sono intervenuti anche Giovanni Kezich e Michele Trentini con *Il sapere delle mani*, breve antologia di documenti filmati realizzati dal MUCGT sui lavori artigianali in cui si seguono le tecniche di realizzazione di una maschera, di una rete da pesca, di un cesto, di manufatti in ceramica, dell'orditura di un telaio e la lavorazione del formaggio.

Lubiana, 19 maggio.

Carnival King of Europe è stato presentato a *Days of Ethnographic Film* da Zvezdana Antoš, conservatrice del Museo Etnografico di Zagabria partner del MUCGT nel progetto europeo finanziato nell'ambito del Programma Cultura. Nell'intervento *Experiences and cooperation of ethnologists in recording audio-visual documentation for EU project «Carnival King of Europe»* sono stati proposti i materiali video registrati nel corso della ricerca sul campo effettuata in occasione del carnevale a



Viškovo e Rukovac, in Croazia, e a Valfloriana, Coredo, Romeno e Soraga, nel Trentino. La rassegna di film etnografici è stata organizzata da Slovene Ethnological Society, Scientific Research Centre of the SASA e Slovene Ethnographic Museum.

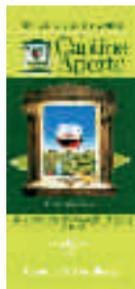
Trento, 22 maggio.

Al *Salotto di Secondo me*, organizzato dal Museo Tridentino di Scienze Naturali, Giovanni Kezich è intervenuto a *I musei del Trentino sono al top? I direttori dicono la loro*, con Gabriella Belli direttrice del Mart, Giuseppe Ferrandi direttore del Museo Storico del Trentino, Franco Marzatico direttore del Museo Castello del Buonconsiglio e Michele Lanzinger direttore del MTSN. Il tema principale trattato nel corso dell'incontro riguardava il ruolo del museo nel Trentino di oggi, con particolare attenzione ai nuovi progetti che sono in corso di realizzazione.



San Michele all'Adige, 25 maggio.

Per *Cantine aperte 2008. Enoturismo tra le Alpi: un mondo da scoprire!*, iniziativa organizzata da Movimento Turismo del Vino Trentino Alto Adige, il MUCGT ha organizzato visite guidate tematiche alla sezione *viticoltura e distillazione* per tutti coloro che alla visita ai luoghi di produzione del vino hanno desiderato abbinare la visita alle sale del Museo in cui sono conservati gli strumenti del lavoro usati un tempo nella vigna e nelle *càneve*.



Bergamo, 3 giugno.

Convegno *Nuove ipotesi attorno a Oetzi, la mummia dei ghiacci* organizzato dall'Università degli Studi di Bergamo e dal Centro Studi Sintesi Cultura Educazione Natura. La giornata di studi, preparata da Domenico Nisi e Marta Villa, e coordinata da Giovanni Kezich ha visto antropologi, archeologi e filosofi discutere nuovi temi di indagine relativi alla mummia del Similaun. Di particolare interesse la presenza di Mark Hempell, docente di Tecnologia Spaziale all'Università di Bristol, che ha elaborato un'ipotesi originale circa la possibile coincidenza del decesso di Oetzi con la caduta dell'asteroide che avrebbe dato origine alla grande frana che si trova alla base della Oetztal.



Candriai, San Michele all'Adige, 6, 14 giugno; 15 settembre; 13, 14 ottobre.

Il MUCGT ha tenuto una serie di docenze al *Corso per accompagnatori di Territorio* organizzato dalla Provincia Autonoma di Trento e dal Collegio Guide Alpine Trentino. Questi gli argomenti trattati negli incontri: introduzione agli aspetti antropici del territorio, elementi di etnografia alpina, visita ragionata al MUCGT, storia e documentazione storica, documentazione etnografica visiva, lessicologia, l'itinerario etnografico del Trentino, le attività formative al MUCGT.

San Michele all'Adige, 8 giugno.

Gli oltre 150 soci del gruppo di San Michele all'Adige-Grumo, sezione di Trento dell'Associazione Nazionale Alpini che hanno partecipato alla festa per il 35° anniversario di fondazione, dopo la sfilata nel centro del paese, l'alzabandiera e la deposizione della corona al monumento dei caduti, sono stati ospiti del MUCGT, che hanno visitato accompagnati dalle nostre guide. L'attività e la storia dell'associazione, il cui capogruppo è Angelo Speranza, si possono conoscere visitando il sito www.anasanmichele.it



San Michele all'Adige, agosto.

L'Uomo selvatico, *Òm selvadegh o Òm dal bòsch*, l'abitatore dei boschi che ha insegnato agli uomini la ricetta per fare il formaggio, è arrivato nella sala dedicata all'alpeggio del MUCGT. Si è fermato nella casera, vicino alla caldaia in rame. Il suo corpo è ricoperto di *Lycopodium clavatum L.*, l'*èrba da còl* che i malghesi usavano per filtrare il latte alla malga, e tiene in mano un frangicagliata, lo strumento che si usa per rompere la tagliata in grani e separarne il siero.



San Michele all'Adige, 8 agosto

Nonni e bambini sono stati i protagonisti del primo appuntamento di *I nonni raccontano...*, che è stato dedicato a *La stalla*. La funzione e l'uso degli oggetti esposti nelle sale del Museo sono stati spiegati da chi a San Michele all'Adige nella stalla un tempo trascorreva molte ore della propria giornata. L'allevamento domestico, la mungitura, la cura degli animali hanno così costituito il pretesto per il racconto di storie di vita. L'incontro è stato organizzato dalla Biblioteca di San Michele, dalla Biblioteca del MUCGT e dal Gruppo Pensionati e Anziani.

Malga Pozza di Calamento (Telve), 8 agosto.

Il consueto appuntamento estivo che l'ecomuseo del Lagorai organizza a Malga Pozza con il MUCGT quest'anno è stato dedicato alle *anguane*, le creature leggendarie che apparivano agli umani vicino ai corsi d'acqua. Così, alla lettura di leggende narrate in Valsugana in cui protagoniste sono queste affascinose presenze femminili, è stata abbinata la proiezione delle rappresentazioni multimediali contenute nel DVD *Le leggende delle Anguane* di Andrea Foches.

Sfruz, 5-7 settembre.

Luca Faoro con *La collezione di stufe a olle conservata presso il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina partecipa al convegno Le antiche stufe ad olle in ceramica di Sfuz val di Non, Trentino. Produzione, storia, materie prime e tecniche: rapporti con altri centri* organizzato dall'associazione Antiche fornaci di Sfruz. Tra gli altri relatori, nella sessione «Geologia e materie prime, geo-archeologia», era presente Giuseppe Marcadent, mastro ceramista che collabora alle attività formative sulla ceramica proposte dal MUCGT, e nella sessione «Le stufe in ceramica, confronto con altre città e paese» Memmo Caporilli, autore di un interessante volume sulle stufe di Sfruz. Con la sessione «L'arte della ceramica in Italia» si sono chiuse le giornate di studio.



San Michele all'Adige, 12, 16, 19, 23 settembre.

I servizi educativi del MUCGT hanno organizzato un corso di formazione per operatori didattici interessati alle nostre attività. Giorgia Sossass, Lorenza Corradini e Annapaola Mosca hanno illustrato metodo di lavoro, finalità e modalità degli interventi formativi che hanno luogo presso il MUCGT sia sotto forma di visita guidata che di percorsi a tema. Alla presentazione dei laboratori didattici è seguita la proiezione di film sugli argomenti trattati, quindi l'incontro con gli esperti (burattinaio, mastro ceramista, danza-educatrice) che collaborano con il Museo nell'ambito della formazione dei giovani.

news news

Trento, 26-28 settembre.

Nell'ambito della IX edizione della *Borsa Internazionale del Turismo Montano (BITM)*, il MUCGT ha partecipato al *Salone vacanze montagna* con uno stand dedicato alle leggende del Trentino e alla presentazione di *I sabati del villaggio. Otto artigiani trentini al Museo di San Michele*. Alla BITM, che ha offerto inoltre workshop, il forum «Il ruolo delle strutture aeroportuali nello sviluppo della domanda turistica montana» e la tavola rotonda «Le nuove forme di ricettività turistica - L'albergo diffuso», hanno partecipato operatori turistici dei cinque continenti che hanno visitato il MUCGT in occasione della cena di gala.

Camporeso (Galbiate), 27 settembre.



A scuola da Giuseppe Šebesta. Un maestro dell'etnografia museale e la sua eredità è il titolo della giornata che il Museo etnografico dell'Alta Brianza ha dedicato al MUCGT in occasione dei 40 anni dalla fondazione. Gaetano Forni, Giovanni Kezich, Antonella Mott e Massimo Pirovano hanno ricordato Šebesta attraverso il suo lavoro, la sua museografia e la sua personalità. È stato quindi presentato un saggio delle attività, delle ricerche e dei film che vengono realizzati dal MUCGT. Paolo

Vinati ha parlato dell'Archivio Provinciale della Tradizione Orale (APTO), che si consulta su internet all'indirizzo www.museosanmichele.it/apto. L'incontro era organizzato nell'ambito del ciclo «Voci e gesti della tradizione. Beni immateriali e protagonisti nei musei etnografici».

Ala, 3 ottobre.

Stefania Neonato, vincitrice di numerosi concorsi nazionali e nel 2007 prima classificata al Concorso Internazionale per fortepiano *Musica Antiqua* di Bruges, ha suonato il fortepiano *De Chiusole* di proprietà del MUCGT al concerto organizzato dalla Fondazione Wolfgang Amadeus Mozart Pizzini von Hochenbrunn. In programma erano i brani di W.A. Mozart e Muzio Clementi che il 24 dicembre 1781 furono suonati in una competizione voluta dall'imperatore Giuseppe II d'Asburgo.



Ligornetto (CH), 3-4 ottobre.

La pubblicazione dei materiali di ricerca di Paul Scheuermeier relativi al Canton Ticino è stata l'occasione per l'incontro alle giornate di studio *Parole in immagine*, organizzate dal Centro di dialettologia e di etnografia di Bellinzona e dal Museo Vela di Ligornetto (Canton Ticino), di tutti coloro che si sono occupati della valorizzazione dell'opera di Paul Scheuermeier. Giovanni Kezich, che con *Il Trentino dei contadini 1921 - 1931* ha aperto la strada, e Antonella Mott sono intervenuti con *Il lavoro di ricerca del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina*. Erano presenti Mario Frasa e Linda Grassi per i materiali relativi al Canton Ticino, Carla Gentili per quelli relativi alla Toscana, Tullio Telmon e Sabina Canobbio per quelli relativi al Piemonte, Giovanni Bonfadini, Renata Meazza e Italo Sordi per quelli relativi alla Lombardia. Delle ricerche linguistiche di Scheuermeier hanno parlato anche Franco Lurà (Canton Ticino) e Giovanni Ruffino (Sicilia). Glauco Sanga ha ricordato l'impegno del ricercatore svizzero nel corso della ricerca sul campo e Bruno Moretti dell'Università di Berna ha presentato l'archivio dell'*Atlante Italo Svizzero (AIS)*.



San Michele all'Adige, 6, 13, 20, 27 ottobre.

Nell'ambito dei rapporti fra il MUCGT e il mondo della scuola, è stato organizzato un corso di aggiornamento per docenti dal titolo *Etnografia e didattica*. Gli incontri, complessivamente quattro per un totale di 12 ore, erano volti a fornire approfondimenti sulle attività e sulle tradizioni dell'uomo nell'ambiente alpino e sui principali siti di interesse etnografico individuati nel territorio trentino. Nell'occasione, sono stati anche presentati i film etnografici prodotti dal MUCGT.

STAFF

DIREZIONE
Giovanni Kezich
CONSERVAZIONE
Marta Bazzanella, Luca Faoro
TERRITORIO
Antonella Mott
APTO
Michele Trentini
SERVIZI EDUCATIVI
Lorenza Corradini, Annapaola Mosca
COMUNICAZIONE
Giorgia Sossass
BIBLIOTECA
Patrizia Antonelli
AMMINISTRAZIONE
Lionello Zanella
RAGIONERIA
Ines Bastiani, Fabiola Biondi
SEGRETARIA
Sara Galvan, Sara Sansoni
OPERATORI
Modesto Dalò, Albino Tolotti
CUSTODIA
Renzo Leonardi, Andrea Viola

ADDETTE DI SERVIZIO
Clara Kaisermann, Alketa Gjevori
COMITATO SCIENTIFICO
Maurizio Maggi (IRES Piemonte)
Enrico Camanni (L'Alpe)
Fabio Chiochetti (Istituto Culturale Ladino)
Giuseppe Ferrandi (Museo Storico in Trento)
Giovanni Kezich MUCGT
Herlinde Menardi (Tiroler Volkskunstmuseum - Innsbruck)
Daniela Perco (Museo etnografico della provincia di Belluno)
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Emanuela Renzetti, Presidente (Università di Trento)
Carlo Basani (Dipartimento Istruzione e formazione professionale PAT)
Maurizio Maggi (IRES Piemonte)
Tommaso Sussarellu (Amici del Museo)
REVISORI DEI CONTI
Luisa Angeli, Paolo Decaminada, Lorenzo Savorelli

Trento, 14 ottobre.

Antonella Mott è stata invitata da Serenella Baggio a presentare il CD-Rom *Il Trentino dei contadini. Piccolo Atlante sonoro della cultura materiale. Le parole e le cose della ricerca di Paul Scheuermeier (1921 - 1931) e le voci della tradizione di oggi (1998)* presso l'Università degli Studi di Trento. Erano presenti docenti, dottorandi e studenti interessati alla dialettologia, alla storia della lingua italiana, al rapporto tra linguistica ed etnografia e ai metodi della ricerca sul campo nell'ambito di queste discipline.



Real Belvedere di San Leucio (Caserta), 16-17 ottobre.



Al convegno *Pane Alimentazione Ritualità*, organizzato da AISEA Sezione di Antropologia Applicata, *Museo delle Feste e delle Tradizioni Popolari* di Caserta e Comune di Caserta, Giovanni Kezich interviene con *Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina: i primi quarant'anni (1968-2008)*, mettendo in evidenza le attività svolte nel corso degli anni dal Museo sulle tematiche in oggetto. Partendo dalla ricerca effettuata da Šebesta sulla molinologia, che ha portato all'allestimento dell'omonimo «canale chiuso» al Museo e alla pubblicazione di *La via dei mulini*, quindi al percorso con attività di laboratorio *Farina del mio sacco*, allo SPEA9/2004 *Pane e non solo. Etnografia e storia delle culture alimentari nell'arco alpino*, si giunge infine alla pubblicazione di SM Annali di San Michele 19/2006 che porta lo stesso titolo.

San Michele all'Adige, 21 ottobre.

Secondo appuntamento per *I nonni raccontano...* Tema dell'incontro di ottobre è stato *La vendemmia*. Molti bambini sono venuti al Museo per ascoltare gli anziani raccontare episodi di vita in *campagna*, avvenuti tra i filari di vite, per la raccolta dell'uva. L'attività di ieri ha potuto essere confrontata con quella di oggi, ancora molto praticata anche se con strumenti e materiali diversi da quelli usati un tempo, che possono essere studiati al Museo. La merenda a base di uva è stata proposta da Waldtraud Christanell, responsabile del Gruppo Pensionati e Anziani di San Michele, che insieme alla Biblioteca di San Michele e alla Biblioteca del MUCGT curano l'iniziativa.



San Michele all'Adige, 25 ottobre.



Sulle rive dell'Adige è stata organizzata la festa di accoglienza alla zattera dell'Associazione Porto Fluviale di Bolzano, proveniente da Egna. Davanti al Municipio, faceva già mostra di sé il burchio «Virgilio», imbarcazione con cui nel dopoguerra si trasportava ghiaia sul fiume Adige. A primavera la mostra *Menadàs, zattieri, barcarci*, curata dall'Associazione Porto Fluviale, verrà inaugurata al MUCGT in occasione della partenza della zattera storica di *Un borgo e il suo fiume 2009*, organizzata dall'Associazione zattieri di Borgo Sacco. Erano presenti rappresentanti dell'Associazione zattieri di Borgo Sacco, del Comune di San Michele all'Adige, del Comune di Faedo e delle relative Pro Loco, del Comitato Carnevale San Michele-Grumo, del MUCGT, e il gruppo di fisarmoniche e tromba dei Fratelli Filippi.

Ronzone, 25 ottobre.

I *Musei di Ronzone* hanno organizzato la presentazione del volume *Il canto popolare ladino nell'inchiesta "Das Volkslied in Österreich" (1904-1915)*. Sono intervenuti Emanuela Renzetti e Giovanni Kezich, insieme a Fabio Chiochetti dell'Istituto Culturale Ladino "majon de fascegn", responsabile della progettazione e del coordinamento dell'intera edizione dell'opera - volume I *Dolomiti*, volume III *Friuli orientale* -, e Silvana Zanolli, etnomusicologa, che con Paolo Vinati divide la cura di questo volume. L'inchiesta, affidata alla "Commissione per il canto popolare ladino", era guidata dal glottologo Theodor Gartner e ha portato alla raccolta di 1255 testi e 275 profili melodici. Il volume *Val di Non* è stato pubblicato grazie anche al sostegno del MUCGT.



Delhi (India), 26-30 novembre.

3 carnevali e 1/2, il film di Michele Trentini già vincitore del Premio Nigra nella sezione Antropologia visuale e sistemi multimediali, è in concorso al Pärnu Film Festival, è stato selezionato alla terza edizione del *Delhi International Ethnographic Film Festival (DIEFF)*, che è organizzato a cadenza biennale dal Dipartimento di Sociologia dell'Università di Delhi e ha come tema *Ritual & The Street*. Nel corso del festival è previsto un tributo a Judith and David MacDougall, registi di riferimento nel cinema etnografico e l'antropologia visuale.



IL '68 DEGLI ETNOLOGI

Ricordi con rabbia e senza nei 40 anni del Museo di San Michele
Per Diego Carpitella Tullio Tentori Carlo Tullio Altan

Aula Magna dell'Istituto Agrario di San Michele all'Adige - Fondazione Mach

Venerdì 7 novembre

Ore 17

SM Annali di San Michele 21/2008
Mascherate invernali e leggende popolari alpine nel Palazzo del Conte di Luna
A cura di Luca Faoro, Giovanni Kezich, Antonella Mott e Cesare Poppi

Ore 18

Il '68 degli etnologi
Presentazione dello SPEA

Ore 19

"Rivoluziun" di Urs Frei (Svizzera 2007, 42')
Film (in collaborazione con TrentoFilmFestival)
Presenta Claudia Marchesoni,
Associazione "Gente di Montagna", Bergamo

Sabato 8 novembre

Ore 9

Il '68 degli etnologi a Trento

Giovanni Kezich, MUCGT
Šebesta sessantottino per forza

Emanuela Renzetti, Università di Trento
Tullio Tentori: il bisogno antropologico dal centro alla periferia

Paolo Sibilla, Università di Torino
Carlo Tullio Altan: un percorso di pensiero

Gian Paolo Gri, Università di Udine
I giovani di Tullio Altan e il Sessantotto di seconda mano. Nelle periferie.

Maurizio Agamenzone, Università di Firenze
Echi sessantottardi nella didattica di Diego Carpitella

Paolo Palmeri, Università di Roma
10 antropologi per ogni guerrigliero

Giuliana Sellan, Università di Verona
Antropologia a Trento nel 1968

Vincenzo Padiglione, Università di Roma
Promesse, delusioni e compimenti

Ore 14:30

Il '68 degli etnologi, fuori da Trento

Francesco Faeta, Università di Messina
Un'antropologia senza antropologi? Declinazioni della tradizione disciplinare italiana.

Cesare Bermani, Istituto Ernesto De Martino, Sesto Fiorentino e Società di Mutuo Soccorso Ernesto De Martino, Venezia
Il lungo '68

Emilia De Simoni, MNATP
Il '68 negli archivi del Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari

Massimo Libardi, Alessandro Fontanari, Giulio Bazzanella e Patrizia Burdi
La vita era altrove? Derive antropologiche in un liceo classico intorno al 1968

Cesare Poppi, Tambre d'Alpago
Dall'Antropologia all'Altropologia: considerazioni di un sessantottato

Erika Grasso, Università di Torino
Dar voce al popolo, «zappata dopo zappata»
Il "Gruppo Spontaneo" di Magliano Alfieri (1968-2008)

LECTIO MAGISTRALIS
Gaetano Forni, Museo Lombardo di Storia dell'Agricoltura
Deruralizzazione, transculturazione, musealizzazione.
Il significato antropologico del '68 italiano

Ore 18:30

PREMIO INTERNAZIONALE DI ETNOGRAFIA ALPINA
«MICHELANGELO MARIANI» - VIII EDIZIONE
Cerimonia di consegna a GAETANO FORNI